

Il mensile della grande musica

Amadeus

Il viandante della musica

Emilio Aversano: una guida sensibile e sicura nei segreti percorsi della pentagramma



di **Gaetano Santangelo**

La "magia dell'eco" è il filo conduttore che il pianista Emilio Aversano ha suggerito per il concerto che venerdì scorso ha tenuto per le Serate Musicali al Conservatorio di Milano di fronte a un pubblico attento a non perdere le suggestioni, le sfumature e le più o meno palesi relazioni tra i brani proposti, così come raccomanda lo stesso pianista nel programma di sala (termine riduttivo per uno scritto che mostra profonda conoscenza, studio e, perché no, passione): dalla tonalità, come il re minore della *Fantasia* K 397 di Mozart e della *Sonata* op 31 n. 2 di Beethoven, al clima drammatico della *Fantasia* K. 475 Mozart, delle due *Sonate* di Scarlatti L 430 e L 281 e dell'*Appassionata* di Beethoven.

A questo punto i nostri lettori hanno sicuramente capito che Aversano non è solamente il "maratoneta" della tastiera, che in un'unica serata riesce a eseguire quattro o cinque concerti per pianoforte e orchestra, quando uno solo potrebbe preoccupare anche il pianista più solido e preparato, ma un artista sensibile e attento a suggerire nei suoi concerti solistici un percorso tematico non superficiale. Un percorso che costringe a un ascolto più attento e consapevole, tanto che potremmo riassumere il suo messaggio in un motto: oltre la musica.

Uscendo dalla sala Verdi credo che molti spettatori siano stati consapevoli di non aver assistito solo a un bel concerto ma di aver vissuto un'esperienza nuova. Aversano costringe a guardarsi dentro, invita a uscire dall'ambito puramente musicale per rivolgere la propria attenzione alle altre cose alte che la vita riserva: la poesia (Shakespeare e Goethe), la pittura (Friedrich) ... è un invito a superare le colonne d'Ercole, così come fece il mitico Ulisse.

Fonte:

amadeusonline.net

amadeusonline.net/news/2016/il-viandante-della-musica